

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA
19 GIUGNO 2005EURO 1,20*
(con Io Donna)

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 4,00; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; C.K. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Lus. € 1,85; Malta Mtl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria USD 3,00; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo Isote € 1,50; Romania € 2,00; S.K. Slo. Kr. 80; Slovenia SIT 480; Spagna/Isote € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,40; Ungheria Ft. 495; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,00); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00 (versamento tramite conto corrente postale n. 4267). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63.79.85.20 fax 02-63.82.81-41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3927477 fax 001-718-3610815). ARRETRATI: richiederli al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agnema Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c/c p. n. 36318201. Internet: www.asewe.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, cl. DCB Milano

ANNO 130
N. 144-145

www.corriere.it

Nazioni, comunità e mondo globale COME RITROVARE L'UNIONE SMARRITA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Sulle due questioni più controverse — Costituzione e bilancio futuro — la riunione europea di Bruxelles si è chiusa senza risultati. I critici e gli ostili sono rinchiusi: per essi la crisi conferma che inquadrare lo Stato nazionale in un'unione che lo superi e lo completi è vano e indesiderabile.

Informarsi, distinguere, capire sono le premesse di una partecipazione consapevole alle vicende del mondo. E ascoltare sono quelle sulle risorse. Perciò offro al lettore un'interpretazione diversa, grato a chi dissente se vorrà contrargomentare. Ritengo sia in crisi non l'idea dell'unione ma il suo modo.

Costituzione e bilancio futuro sono questioni centralissime della politica. Appartengono soprattutto agli Stati, che della politica hanno acquisito e cercano di difendere il monopolio. In enti come il Fondo monetario internazionale (Fmi) o in alleanze militari come la Nato non vi sono zuffe sulla Costituzione, e blande sono quelle sulle risorse.

Dunque, un punto di fatto: l'Unione europea si occupa dei problemi classici di una formazione statale, con litigiosità e vizi propri della politica. Se ne occupa perché essa è già una formazione di tipo statale: incompleta, imperfetta, ma reale. In oltre mezzo secolo essa ha emanato leggi, chiamato i cittadini al voto, riformato ordinamenti giuridici ed economici, cancellato frontiere, istituito la propria moneta.

Lo Stato contemporaneo, però, è fondato sul concetto di nazione. Come un tempo intorno alle, così oggi intorno alla nazione lo Stato ha organizzato interessi, risorse, apparati amministrativi, partiti. La nazione fattasi Stato si è rivelata un'idea infiammata, un surrogato della passione religiosa. Dopo due guerre atroci, chiedere ai cittadini di morire a milioni per la patria è forse impossibile; ma per sostenere il potere largamente illusorio di chi governa lo

Stato l'idea di nazione funziona ancora.

Nell'elogio che se ne fa, lo Stato nazionale è riproposto come aggregazione umana perfetta e intangibile; assicurerebbe democrazia, omogeneità di cultura, solidarietà sociale, sicurezza interna ed esterna, potenza nel mondo. L'elogio, si noti, viene soprattutto da Stati che si fondarono in tutt'altro modo: non sul concetto di nazione o sull'autodeterminazione dei popoli, bensì con matrimoni combinati, conquiste militari e feroci repressioni.

Quell'elogio è, purtroppo, un misero inganno: l'ha svelato la tragedia europea del secolo scorso; lo svelano ogni giorno l'impotenza e l'assenza dei Paesi europei, ormai troppo piccoli per i problemi che il mondo pone.

Da inganno, assenza, impotenza si cerca di uscire con l'Unione. Non certo un super Stato che sostituisca quelli nazionali; piuttosto un'unione che abbia capacità di decidere e mezzi per agire nelle poche materie in cui lo Stato nazionale è impotente o troppo minaccioso.

Come stupirsi che il tentativo di fondare un'unione politica con gli strumenti del diritto e della democrazia sia faticoso, pieno di contraddizioni, pervaso di ambiguità e ipocrisie, impegnato di vuota retorica, disseminato di passi falsi e occasioni mancate?

Non può essere la difficoltà del cammino a qualificare un'idea come imminente di essere perseguita. È sul valore di quell'idea che occorre pronunciarsi, sulla possibilità di realizzarla, sul modo di attuarla. La possibilità è dimostrata dal molto già realizzato. Il modo è opinabile, ora giusto, ora errato. Ma la questione iniziale, quella che in un momento di incertezza profonda non si può assolutamente eludere, è il valore dell'idea, dell'obiettivo, la sua qualità intrinseca. Di là si deve partire per capire la crisi e uscirne.

Il primo ministro britannico non cede sullo sconto contributivo. Costituzione, referendum rinviati

Il vertice è fallito, Europa in crisi

Niente intesa sul bilancio, Chirac e Schröder accusano Blair. Juncker: io provo vergogna Berlusconi: nessun dramma, c'è tempo. Fini: una sconfitta politica. Oggi Bossi a Pontida

NON SI VIVE DI SOLO EURO

di FRANCO VENTURINI

Non è facile, ora che alla batosta dei referendum francese e olandese ha fatto seguito il fallimento collettivo di Bruxelles, essere ottimisti sul futuro dell'Europa.

Si dice senza mentire che l'integrazione europea ha vissuto tante altre crisi e non si è fermata per questo, che gli egoismi nazionali non rappresentano una novità, che il Trattato costituzionale potrebbe sorgere dalle ceneri in tempi migliori, che c'è ancora un anno per trovare il compromesso finanziario.

CONTINUA A PAGINA 16

GIANNELLI

EUROPA: DALLE STELLE



ALLE STALLE

L'Europa ha vissuto un'altra giornata nera: dopo il doppio «no» francese e olandese alla Costituzione, è arrivato il fallimento del vertice sul finanziamento del bilancio comunitario 2007-2011. Londra non ha ceduto sugli sconti ottenuti a suo tempo ('84) dalla Thatcher nonostante le pressioni di Francia e Germania.

Sdegnata la reazione del presidente di turno, il lussemburghese Juncker: «Ho provato vergogna quando i nuovi membri si sono detti pronti a rinunciare a qualcosa pur di arrivare a un accordo». Berlusconi: nessun dramma, c'è tempo per rimediare. Ma Fini commenta: è una sconfitta politica, non finanziaria. Oggi raduno leghista a Pontida: ritorna Umberto Bossi.

■ Alle pagine 2, 3 e 5

Altichieri, Caizzi
M. Caprara, Sarcina
Trocinò e un commento di
Marta Dassù

DOCUMENTO

Il Sacro Impero e Zar Putin I

di NIALL FERGUSON

Un anno fa, in pochi avrebbero scommesso su una bocciatura franco-olandese della nuova Costituzione europea. Dopo tutto, Francia e Olanda erano tra i fondatori dell'Ue. La necessità di un'unione sempre più stretta è entrata a lungo un dogma di fede in entrambi i Paesi, almeno all'interno delle élite politiche — aspetto che mi è stato fatto notare un mese fa quando, nel corso di una lezione ad Harvard, ho previsto la vittoria del «No» in Francia. Indignati, i miei studenti francesi mi hanno contraddetto, certi che la campagna per il «Sì» avrebbe avuto la meglio. Eppure, tanto in Francia quanto in Olanda la Costituzione è stata bocciata da evidenti maggioranze, lasciando le élite politiche in preda allo shock...

■ A pagina 6

Segnali di distensione nel centrosinistra dopo le dure polemiche sulla lista unica. Il Professore: la mia scelta un atto di generosità

Tregua fra Prodi e Rutelli: «Ora unità»

Il premier rilancia il nuovo partito. An, Storace sfida il leader: serve un segretario alla Follini

FOLLA ENORME A MADRID



In piazza con i vescovi: no alle nozze gay

MADRID — Centinaia di migliaia in piazza per protestare contro le misure «pro gay» del governo Zapatero e a favore della famiglia. Anche manifestanti italiani si sono uniti alla piazza di Madrid (Hidalgo/Ansa) ■ A pagina 11 Vignolo

Romano Prodi insiste di aver voluto «mettere l'unità avanti a tutto», un'unità «non di facciata, ma reale». E una telefonata di Francesco Rutelli — dopo l'incontro, la tregua tra i due — sembra rinnovare l'armistizio: «Abbiamo trasmesso — dice il leader della Margherita — un messaggio importante di unità». Un ulteriore segnale il leader del centrosinistra lo daranno domani quando, dopo il vertice dell'Unione, si presenteranno tutti a Bari insieme a Prodi per partecipare alla sessione speciale della Fabbrica del programma.

Sul fronte del centrodestra, Silvio Berlusconi annuncia che nel 2006 lancerà un nuovo partito che vede come una «necessità storica». Dentro Alleanza Nazionale, Francesco Storace pungola Gianfranco Fini: serve un segretario alla Follini che affianchi il presidente di An.

■ Alle pagine 5, 8 e 9

Baldini, Gorodisky
Verderami

L'INTERVISTA

Fassino: la scissione? Idea sbagliata e irrealistica

di PAOLO FRANCHI

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, al Corriere: «Ancora un passo e saremmo finiti nel burrone di una crisi forse irreversibile del centrosinistra». E sull'ipotesi di scissione della Margherita: idea sbagliata e irrealistica

■ A pagina 9

IL COLLOQUIO

Parisi: neppure Romano dia per scontato il nostro sì

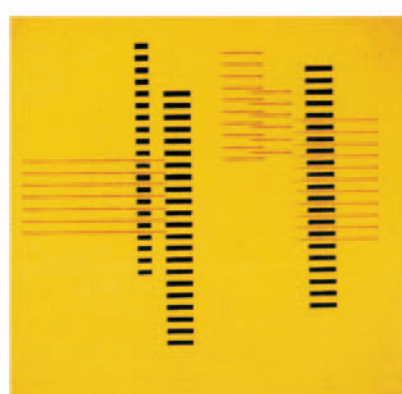
di ROBERTO GRESSI

Il prodiano Arturo Parisi e il suo ruolo nella Margherita: «Inizia una discussione che prende atto delle decisioni, ma nessuno può dare per scontato il nostro consenso, né io né Prodi. La nostra scelta è resistere».

■ A pagina 8

«Causa all'Italia, gli indennizzi troppo bassi». Già contattate duecento famiglie
Un avvocato Usa ai profughi istriani: vi farò risarcire

Nino Andreatta
LA RIFORMA DELL'ONU



AREL

in libreria

arel@arel.it

TRIESTE — Giovanni De Piero, un avvocato americano del New Jersey di origine beneventana, ha deciso di fare causa all'Italia perché ai profughi espulsi dall'Istria nel dopoguerra venga pagato un giusto risarcimento, questione ancora aperta dopo 60 anni. Con lui 200 famiglie espropriate da Tito.

«Entro la prossima settimana partiranno un centinaio di cause civili», dice De Piero, che aggiunge: «Faccio tutto questo per amore di giustizia, non chiedo un soldo se non per le carte bollate, finora tutto ciò mi è costato non meno di 50 mila euro. Mi ha colpito la vicenda di questi italiani traditi dalla patria e dai governi di ogni colore». Il valore dei risarcimenti richiesti è sui 20 milioni di euro. ■ A pagina 20

Morelli

DA DOMANI
TOPOLINO STORY
Da domani con il
CORRIERE DELLA SERA
«1960», il dodicesimo
volume della nuova collana
«Topolino Story» a 6,90 euro
più il prezzo del quotidiano
Anno dopo anno
le storie più belle
Una selezione degli albi
a fumetti che hanno
appassionato milioni
di lettori. ■ A pagina 21

Germania, il colosso americano condannato: codice di comportamento illegittimo
Giudici contro Wal-Mart: sì all'amore tra colleghi

BERLINO — Il sesso fra colleghi d'ufficio non può essere causa di licenziamento. E nessun datore di lavoro può impedire ai suoi dipendenti di avere delle relazioni sentimentali, di baciarsi o anche semplicemente di farsi la corte fra di loro.

Lo ha deciso un tribunale di Wuppertal, in Germania, accogliendo il ricorso degli impiegati di Wal-Mart, contro la catena di distribuzione americana, che nel febbraio scorso aveva tentato di imporre all'intero personale delle sue filiali tedesche un codice di comportamento, con la pretesa di regolarne perfino la vita amorosa. I giudici hanno anche ordinato a Wal-Mart di chiudere immediatamente la «hotline» telefonica, che era stata creata per consentire le denunce anonime dei dipendenti contro i colleghi, che non rispettavano la regola dell'astinenza ormonale. ■ A pagina 21

Valentino

Malagutti
IDEE IN MOTO
WWW.MALAGUTTI.COM
L'INNOVAZIONE SI CHIAMA
SPIDER
MAX 51500
MOTORE 500CC I.E. - RUOTE ALTE DA 16"
TELAIO V-BOX - FRENATA INTEGRALE
COMPUTER DI BORDO

Esclusi dal ballottaggio Battuti in Iran i riformisti: «Voto truccato»

TEHERAN — Sorpresa nel voto dell'Iran per le presidenziali. I candidati riformisti e progressisti sono stati battuti e nessuno di loro è riuscito ad arrivare al ballottaggio di venerdì prossimo: a sfidare il moderato pragmatico Akbar Hashemi Rafsanjani (nella foto in alto), che già era stato presidente, sarà l'ex sindaco di Teheran, l'ultraradicalista Mahomud Ahmadinejad (nella foto in basso), già ufficiale delle Guardie della Rivoluzione. Ahmadinejad, sostenitore del programma nucleare di Teheran, è duramente anti-americano e anti-occidentale. I candidati riformisti denunciano brogli e irregolarità.



■ A pagina 13
Nicastro e Olimpio

STRETTAMENTE
PERSONALE

La grazia tocca al Quirinale

di ENZO BIAGI



Roberto Castelli è ministro di Giustizia, ma non pare proprio anche di Grazia. Il Guardasigilli ha attaccato il Quirinale sottovoce, dicendo che da Carlo Azeglio Ciampi avrebbe molto da imparare: il senso dello Stato, la discrezione, e magari pure che per gli italiani di fiume sacro ce n'è uno solo: il Pave. Non il Po. A Montecitorio Castelli ha definito «devastante» l'effetto «se la Consulta riconoscesse al presidente della Repubblica poteri enormi, che quello degli Usa neppure si sogna».

La polemica fra l'ingegner Castelli e il Colle parte dal 2002, quando, rispetto alla grazia per Ovidio Bomprezzi (agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute) e Adriano Sofri (che un atto di clemenza non l'ha mai chiesto), Ciampi espresse un orientamento favorevole, non tanto come atto giudiziario ma umanitario. Poi, nel 2003, il presidente aveva spinto per l'approvazione della legge Boato e il 30 marzo dello scorso anno aveva chiesto al ministro di istituire un fascicolo per la grazia a Sofri. Perfino il Cavaliere ha dovuto frenare il ministro leghista, il quale impertinente proseguì: «I miei detrattori possono dire quello che vogliono, ma questa decisione della Consulta farà scuola, farà giurisprudenza. Anzi, no: farà la storia di questo Paese».

Al di là del fatto che questo Paese una storia di democrazia ce l'ha da sessant'anni, di diverso parere è un uomo che di diritto ne sa senz'altro più di un ingegnere meccanico, con tutto il rispetto. Ha detto Beniamino Carovita di Toritto, ordinario di diritto pubblico: «Ha ragione Ciampi e il ministro non può più opporsi alla sua determinazione di concedere la grazia». Non bastasse, c'è il parere di Francesco Paolo Casavola, ex presidente della Consulta: «L'ultimo comma dell'articolo 87 della Costituzione stabilisce che il presidente concede la grazia». Intanto oggi si riunisce il «popolo di Pontida», l'adunata delle «camicie verdi». Ma se fino ad ora la divisa leghista ha voluto dire inadeguatezza istituzionale, ineducazione, vilipendio al tricolore, non vorrei che diventasse segno premonitore di danni irreversibili.

50619
9 771120 498008